

## Teatro Comunale

# UN SILENZIO ASSORDANTE

di **Helmut Failoni**

**I** giorni passano e il silenzio di Palazzo d'Accursio sul Teatro Comunale si fa sempre più assordante. Venerdì sul *Corriere* l'appello del sovrintendente Sani sulla necessità di «fare quadrato sul Comunale a tutti i costi. La città se ne deve rendere conto». Ha raccolto il testimone il giorno successivo Marino Golinelli (finanziatore del Teatro), che ha detto: «Il Comunale produce cultura. Bologna è ricca: deve farsene carico». Infine si è aggiunta la voce di Ezio Bosso: «I problemi vanno risolti insieme. Ci deve essere un concorso di collaborazione con Roma». Ecco, un punto cruciale. Roma. Come può aiutarci lo Stato se vede che è l'amministrazione di Bologna la prima a non interessarsi al suo Teatro? Il sindaco, che è anche il presidente della nostra Fondazione Lirica, oltre a non essersi presentato a un appuntamento cruciale con i sindacati, non esprime il proprio pensiero sul futuro. L'impressione è che la costruzione della cultura sia fatta alla giornata. La cultura invece è necessariamente un progetto che dev'essere chiaro e soprattutto a lungo termine. Assume una sua solidità, una sua forma definita, una sua inattaccabilità, solo dopo aver camminato per anni. Bisogna crederci e investirci, perché attraverso la cultura passano anche il sociale e l'indotto economico. Di esempi se ne possono fare tanti, ma il più eclatante è senza dubbio quello di Lucerna, cittadina ridente appoggiata sul lago: grazie alla cultura (musicale in questo caso) è diventata la sede

di uno dei festival europei più importanti, che vive tanto anche di finanziamenti privati. Ora, la domanda è lecita e la rivolgiamo al Comune e alla parte di società che potrebbe facilitare l'uscita del Teatro dal tunnel: Bologna è stata nominata Città creativa della musica Unesco e rischia il declassamento del Comunale? Vogliamo abbandonarlo come il vascello fantasma dell'*Olandese Volante* costretto a solcare il mare in eterno senza avere la possibilità di un approdo sicuro? Già tutto quel degrado intorno — lasciato lì per una volontà politica di controllo ben precisa su spaccio, ubriachezze varie e giovani aggressivi senza futuro — non aiuta la rinascita. Certamente il teatro avrà fatto i suoi errori. Ma quanto indietro bisogna andare per arrivare alla fonte del primo buco? Crediamo però che delle risposte vadano date. Il sindaco potrebbe anche dire che la cultura non è nelle sue priorità (uno prezioso come Sassoli de Bianchi andava infatti «legato», non lasciato andare via) e che il Comunale così com'è non gli va bene. Tutto è possibile. Nel bene e nel male. Ma che ci siano delle risposte. Chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%